

GIACOMO MATTEOTTI



NUMERO SPECIALE
UN MESE DA LEGGERE



10 GIUGNO 1924

IL DELITTO MATTEOTTI

Il 10 giugno ricorrono i cento anni dal brutale assassinio di Giacomo Matteotti, ad opera di una squadra fascista capeggiata da Amerigo Dumini. L'omicidio aveva lo scopo di mettere a tacere il più tenace oppositore della nascente dittatura fascista.

Queste le richieste della moglie Velia, scritte il 19 agosto per il trasporto del cadavere, ritrovato due mesi dopo il delitto: «Chiedo che nessuna rappresentanza della Milizia fascista sia di scorta al treno: nessun milite fascista di qualunque grado o carica comparisca, nemmeno sotto forma di funzionario di servizio. Chiedo che nessuna camicia nera si mostri davanti al feretro e ai miei occhi durante tutto il viaggio, né a Fratta Polesine, fino a tanto che la salma sarà sepolta. Voglio viaggiare come semplice cittadina, che compie il suo dovere per poter esigere i suoi diritti; indi, nessuna vettura-salon, nessun scompartimento riservato, nessuna agevolazione o privilegio; ma nessuna disposizione per modificare il percorso del treno quale risulta dall'orario di dominio pubblico. Se ragioni di ordine pubblico impongono un servizio d'ordine, sia esso affidato solamente a soldati d'Italia.».

Nel giro di due anni le leggi fascistissime e l'inizio degli anni più bui della storia italiana.

ANTONIO FUNICIELLO
TEMPESTA

GSP 324.245 074.MAT FUN

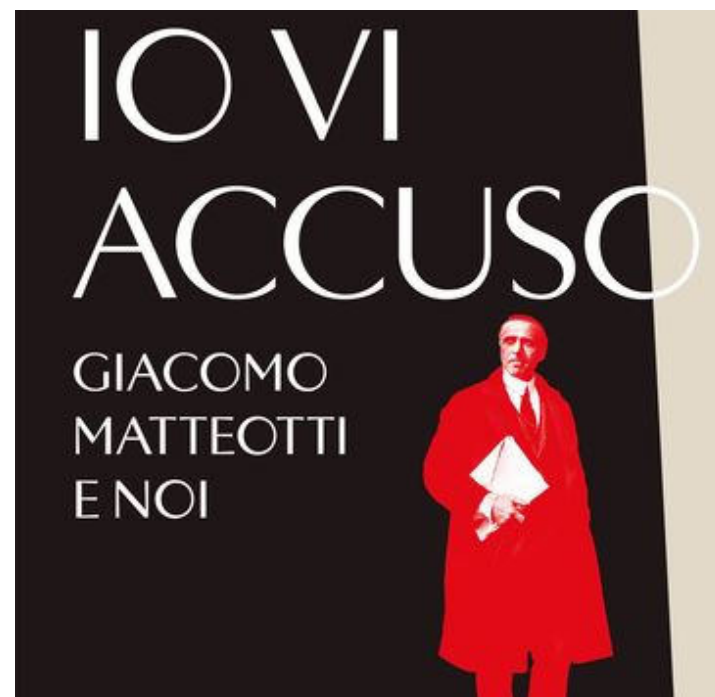
La figura di Giacomo Matteotti, del politico e dell'uomo, è rimasta schiacciata dietro la lapide del martire. L'unica soluzione, quindi, è quella di raccontare il «Matteotti vivo», il Tempesta, come lo battezzarono i compagni: sindacalista e amministratore locale, leader socialista, riformista, che meglio di chiunque altro, tra la fine degli anni '10 e i primi degli anni '20 del Novecento, ha rappresentato in Parlamento e nella società italiana i bisogni, i diritti e le speranze degli ultimi.



CONCETTO VECCHIO IO VI ACCUSO. GIACOMO MATTEOTTI E NOI

GSP 324.245 074.MAT VEC

Vecchio si è messo sulle tracce di Matteotti, leggendo le carte degli interventi parlamentari e le lettere d'amore alla moglie Velia, ma anche viaggiando attraverso l'Italia, dalla casa natale nel Polesine alla tomba, dal palazzo del quartiere Flaminio da cui uscì per l'ultima volta alle aule del parlamento in cui viene discussa la proposta di Liliana Segre per le celebrazioni del centenario della morte. In questa vera e propria inchiesta giornalistica emerge il ritratto psicologico di un uomo intransigente, risoluto, ma anche inquieto, modernissimo, dalla parte degli ultimi, che affronta Benito Mussolini a viso aperto.



FEDERICO FORNARO GIACOMO MATTEOTTI. L'ITALIA MIGLIORE

GSP 324.245 074.MAT FOR

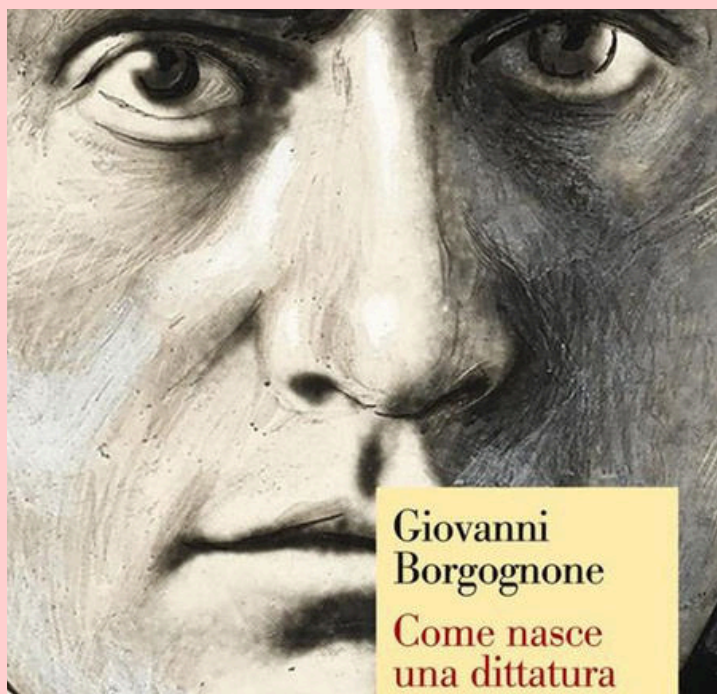
Ogni città italiana dopo la guerra ha dedicato una via, un corso o una piazza a Matteotti, deputato del Psi dal 1919 al 1922, e poi segretario del Partito socialista unitario di Filippo Turati e Claudio Treves. Giacomo Matteotti fu un attore di primissimo piano nella sinistra italiana di inizio Novecento, tanto che «il mito popolare di Matteotti, coltivato clandestinamente durante il ventennio fascista non solo dai fuoriusciti ma anche dalla gente comune, contribuì certamente al sorprendente risultato dei socialisti nelle elezioni per l'Assemblea Costituente del 2 giugno 1946». L'Italia migliore si rispecchiava in lui.

MARZIO BREDÀ, STEFANO CARETTI
IL NEMICO DI MUSSOLINI

GSP 324.245 074.MAT BRE

L'assassinio di Giacomo Matteotti segna l'inizio della parabola più sanguinosa e totalitaria del fascismo eppure, a cento anni di distanza dai fatti, il caso non appare chiuso in modo definitivo. Sono nate contese su chi avesse diritto di commemorarlo e fiorite ipotesi revisioniste. Il risultato è che sappiamo molto della leggenda di Matteotti ma poco della sua breve eppure intensa parabola di vita: le origini e la famiglia di agrari, la formazione intellettuale, l'imprinting europeo, le sue idee per un socialismo riformista, l'intransigenza e l'integrità. Idee e qualità che fecero di lui l'avversario più pericoloso per Mussolini.

IL NEMICO DI MUSSOLINI



GIOVANNI BORGOGNONE
COME NASCE UNA DITTATURA

GUP 945.091 5.BOR

Il 10 giugno 1924, il parlamentare socialista Giacomo Matteotti viene rapito in pieno giorno. Ci sono tutte le premesse di un terremoto istituzionale, l'Italia è percorsa da un sentimento d'indignazione. I giornali seguono passo passo le indagini, che mostrano chiaramente come i mandanti dell'agguato siano da ricercarsi nelle alte sfere del potere politico, prefigurando il coinvolgimento dello stesso presidente del Consiglio, Benito Mussolini. Ma lo sdegno dell'opinione pubblica e lo scandalo delle forze politiche non bastano a proteggere la democrazia. Giovanni Borgognone tesse la storia di quei mesi convulsi e indaga sull'intreccio tra politica, affarismo e violenze che ha visto protagonisti esponenti di primo piano del fascismo, sulle reazioni scomposte di Mussolini e i suoi fino al ritrovamento del cadavere.

GIACOMO MATTEOTTI QUESTO È IL FASCISMO

GSP 324.245 074.MAT QUE

In questo libro sono raccolti i discorsi parlamentari e altri interventi del socialista Matteotti, assassinato per ordine di Mussolini il 10 giugno 1924: il crimine che sancì l'affermazione del regime fascista. Matteotti contrastò lo squadristo e denunciò fino all'ultimo i brogli elettorali delle "camicie nere". Insieme a Piero Gobetti fu tra i primi a comprendere il pericolo dell'ideologia mussoliniana. Il suo sacrificio è stato l'atto criminale che ha diviso in due la storia del nostro '900. "Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai".



Giacomo Matteotti

Contro ogni forma di violenza

A cura di Davide Grippa



La democrazia anche migliore mostra tutte le sue infermità, anche le più piccole; la dittatura più nefanda nasconde al popolo anche le più gravi.

GIACOMO MATTEOTTI CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA

GSP 324.245 074.MAT

Questo volume contiene un discorso molto importante del deputato socialista, "Contro ogni forma di violenza", tenuto alla Camera dei Deputati il 31 gennaio 1921. Si tratta della prima analisi organica, non di carattere esclusivamente locale, attraverso la quale Matteotti denunciò il clima di violenza che si era instaurato in Italia. Questo discorso dà il titolo al libro, perché, mai come oggi, le sue parole meritano di essere sottolineate. Arricchiscono il volume altri due testi che analizzano la violenza fascista da angolature diverse. Il primo è la denuncia dello squadristo nel Polesine. L'altro si oppone all'eversione fascista contro le istituzioni, contro il Parlamento, contro lo Stato liberale, una volta che Mussolini si insediò al governo chiedendo i pieni poteri.

GIACOMO MATTEOTTI UN ANNO DI DOMINAZIONE FASCISTA

GSP 324.245 074.MAT ANN

Quando, dopo la marcia su Roma, Mussolini conquista il potere, il deputato socialista Giacomo Matteotti compila una sorta di libro bianco in cui dimostra, dati alla mano, l'inclinazione alla violenza del partito fascista, gli atti di intimidazione, gli abusi squadristi, l'incompetenza politica. Uscito quasi clandestino all'inizio del 1924, il volume raccoglie gli scritti di Matteotti, i discorsi del Duce e un lunghissimo elenco di violenze, di tutte le azioni squadristiche compiute dalle camicie nere durante il primo anno del governo Mussolini, dal novembre 1922 all'ottobre 1923.



FLORESTANO VANCINI IL DELITTO MATTEOTTI

M FILM DVD.VANC.4

Roma 1924. Giacomo Matteotti, segretario del Partito Socialista, chiede alla Camera che vengano annullate le elezioni del 6 aprile a causa delle illegalità e delle violenze che hanno dato al fascismo la maggioranza dei voti. Il 10 giugno alcuni fascisti rapiscono e percuotono a morte il deputato. L'opinione pubblica è sconvolta, l'opposizione politica si compatta e decide di boicottare i lavori del Parlamento. Mussolini, preoccupato, dispone che la polizia arresti i responsabili, sottraendoli alla magistratura. Mentre il Re rifiuta di togliere la fiducia al capo del governo, questi rimonta pian piano la crisi fino a che il 3 gennaio 1925 dichiara alla Camera di assumersi tutte le responsabilità politiche, morali e storiche del delitto, e che spazzerà le opposizioni. E' l'inizio della dittatura.